

Pinelli tra oblio e nuove polemiche *Dp protesta, ma parecchi teen agers non sanno neppure chi era*

La decisione della giunta comunale di rimuovere la lapide dedicata a Pino Pinelli in piazza Fontana riporta d'attualità la tragica fine del ferrovieri anarchico e le polemiche. La lastra di marmo sarà trasferita al Museo di storia contemporanea: la scritta («A Pino Pinelli ucciso innocente nei locali della questura») rimasta lì per anni in contrasto con l'esito dell'inchiesta giudiziaria, non è ritenuta opportuna dalla polizia e la Procura della Repubblica ha sollecitato il Comune ad agire, pena l'accusa di omissione di atti d'ufficio.

Democrazia proletaria ha però già deciso che qualora la lapide sia rimossa ne colicherà un'altra identica nel medesimo posto: uguale nelle dimensioni, nella qualità del marmo e nell'epigrafe. «Per noi la lapide va bene così — ha tagliato corto Sauro Ferrari della segreteria provinciale di Dp —. Per il 12 dicembre stiamo preparando una grande manifestazio-

ne in piazza Fontana perché non si dimentichi la strage. Ci auguriamo che per quel giorno la lapide sia ancora al suo posto».

Democrazia proletaria rimane custode delle sue morte e delle sue lotte d'un tempo.

Ma sono passati diciotto anni e i ragazzi di oggi hanno quasi l'età di essere i figli dei protagonisti del Sessantotto. Che cosa ne sanno i ragazzi dell'Ottantassette di Pino Pinelli, di quella vicenda che turba, infiamma e divide? Basta andare davanti ai Parini per scoprire che pochi adolescenti conoscono bene quella tragica vicenda.

Molti ne hanno solo sentito parlare e per alcuni addirittura i contorni sono tanto sfumati da non far rammentare neppure il giusto nome del battesimo di Pinelli.

I giudici sono diversi, le risposte spesso sconcertanti perché c'è chi conosce la fi-

gliola e chi resta per sempre un morto scomodo e difficile. Alessandro Fodenstein, 16 anni, occhi azzurri: «Pinelli era un anarchico preso per un interrogatorio e volato poi dalla finestra». «Sento parlare per la prima volta di Pinelli stamani».

Per Iacopo Canino l'anarchico è solo «uno che è morto» come per Ludovica Paroncelli era un anarchico, e gli anarchici non hanno mai fatto male». Alessandro Fodenstein, anche lui del Parini:

«Sento parlare per la prima volta di Pinelli stamani».

Per Giacomo Chiassese di 14 anni: «Proprio non riesco a comprendere perché dopo tanti anni si stiano accorti che non va bene». Poi ci ripensa un attimo: «Scriva che per me potrebbero anche toglierla: una chiedono una pagina perché in una piazza suscita la curiosità anche di chi non sa niente e magari va ad informarsi. Ecco, io penso che non si possono uccidere anche i ricordi».

Edoardo, III Liceo classico, invece, sa chi era Pinelli. «E va a finire — afferma — che di lapide in lapide cancelleranno anche il ritondo di Zibecchi, di Franceschi e di tanti altri». Attorniato dagli amici («Lui è un politico» sussurrano uno) continua nella sua arringa. Poi la discussione si placa e gli studenti se ne vanno continuando a parlare fra loro. «Vedi — dice Sergio

Pinelli un morto che diventa scomodo anche dopo tanti anni». Ma si chia-

mava Pin... «Insomma, è sempre un morto scomodo e io dimostra il fatto che vogliono toglierlo da piazza Fontana». Simona Locatelli di II A sa solamente che «Pino

non è stato suicidato», e gli anarchici non hanno mai fatto male».

Per Giacomo Chiassese di 14 anni: «Proprio non riesco a comprendere perché dopo tanti anni si stiano accorti che non va bene». Poi ci ripensa un attimo: «Scriva che per me potrebbero anche toglierla: una

chiedono una pagina perché in una piazza suscita la curiosità anche di chi non sa niente e magari va ad informarsi. Ecco, io penso che non si possono uccidere anche i ricordi».

Diego («Niente cognome per favore») considera «Giovanni Pinelli un morto che

Pinelli era...».

Rodolfo Grassi